



CFT FACCIAMO IL PUNTO 2.0





INTRODUZIONE

Questo documento è il frutto della riflessione avviata all'interno della **Pattuglia Regionale di Formazione Capi** e che ha portato ad una giornata di confronto e riflessione con tutti gli staff dei CFT regionali il 4 dicembre 2021 : "**Occhi e cuori allenati ai tempi lunghi**"

Nell'intraprendere questo percorso siamo stati sicuramente sollecitati dal tempo vissuto negli ultimi due anni: la pandemia, l'attuazione dei **CFT agili**, la **vita di unità/staff/coca frammentata**, ma anche dalla necessità sempre più urgente di **dare ai tirocinanti strumenti adeguati** e opportuni alla loro **crescita come persone ed educatori**, rispondendo ai nuovi bisogni formativi emersi.

Inoltre ormai sono passati alcuni anni dall'ultimo incontro regionale degli staff CFT (CFT - Facciamo il punto, Bologna 2015) ed era tempo di fare un nuovo punto, condividere la strada fatta fino ad ora e per guardare agli orizzonti futuri.

Grazie per il prezioso lavoro fatto dagli staff CFT e dagli incaricati FoCa di Zona che ha permesso di condividere questo prezioso materiale.

Elisa Santachiara

Francesco Ghini

Incaricati Formazione Capi Emilia-Romagna

LA STRUTTURA DEL PERCORSO

Il confronto iniziale in Pattuglia Regionale ha portato all'individuazione 4 tematiche su cui si è poi lavorato durante l'evento con tutti gli staff dei CFT :

1. *Educare alla vita cristiana;*
2. *dimensione esistenziale del Capo;*
3. *Stile formativo e contenuti;*
4. *Staff e Co.ca.*

Gli incaricati Fo.Ca di Zona, suddivisi in 4 pattuglie, hanno preparato materiale e sollecitazioni sulle singole tematiche e hanno poi coordinato i lavori di gruppo con gli staff CFT nella giornata di formazione. E' stato quindi sintetizzato il materiale di ogni pattuglia ed elaborato in questo documento.

Quanto riportato in queste pagine è perciò **il frutto dello scambio di esperienze, conoscenze, riflessioni, idee di chi mette a servizio dei tirocinanti la propria esperienza di educatore.**

Crediamo possa essere materiale utile agli staff CFT per progettare i prossimi eventi, farsi interrogare, confrontarsi e offrire una proposta rispondente ai bisogni dei giovani capi nel mutato contesto.

Non un vademecum, ma un documento che possa ispirare

Queste pagine **non rappresentano un vademecum che zone e staff devono seguire pedissequamente.** Non si tratta, quindi, di nuovi vincoli nella modalità di svolgimento del CFT, ma solo di spunti e linee di indirizzo da arricchire con la fantasia e la competenza di ogni staff e Comitato di Zona.

Nell'ultima parte del documento riportiamo anche le **indicazioni organizzative per i CFT** che sono scaturite dal confronto con gli Incaricati Foca di Zona nel 2020, e che riportano le modalità di affidamento del mandato formativo da parte della Fo.Ca regionale.



I TIROCINANTI OGGI:

QUALI SFIDE PER LA FORMAZIONE

PASSI OLTRE LA SIEPE VERSO L'ORIZZONTE

Questa riflessione parte dalle **apparenti diffuse difficoltà che assillano i giovani capi iscritti ai nostri CFT**.

Come capi formatori, ci colpisce la **precarietà degli allievi che partecipano al campo**: abbiamo di fronte capi il cui **orizzonte temporale è sempre più limitato** a causa di vari fattori come lo studio che li porta a cambiare spesso luogo, le **incertezze** sui loro progetti di vita, le **precarietà lavorative**. La mancanza di pilastri solidi che sorreggano le loro vite li rende incerti e dubbiosi, anche su argomenti che dovrebbero essere ormai ben definiti.

Gli **anni della pandemia** hanno reso molto più complicato il confronto all'interno delle comunità capi e degli staff di appartenenza: durante la durata del CFT questo si traduce in una **difficoltà degli allievi ad aprirsi e a confrontarsi nel grande gruppo**, prediligendo i momenti più informali (i momenti del pasto, le pause ecc.) e le discussioni in gruppi più piccoli.

Nonostante questo, i capi che partecipano al CFT sono sempre "molto carichi", con tanta voglia di fare e assetati di soluzioni. Come detto, **cercano conforto e confronto**, ma attraverso le modalità tipiche di questo tempo: sono **capi di corsa e con la testa rivolta a mille altri aspetti anche durante il tempo del campo**. Inoltre, hanno di frequente **difficoltà a focalizzarsi su di un singolo argomento e a staccare dalla quotidianità**.

I giovani capi dimostrano di essere **molto attenti a ciò che li circonda e a ciò che hanno dentro**, ma la carenza di confronto, le scelte sentite come lontane e la precarietà delle loro vite rendono **difficile una rilettura profonda del proprio percorso**, sia esso scout o di vita; le riflessioni che emergono rimangono spesso ad un livello superficiale. Guardando al futuro, la vastità di possibilità nella vita che hanno di fronte li blocca nella scelta.

Ciò che viene sempre più richiesto ai nostri staff è

- essere esempi concreti di scelte di vita;
- affrontare in modo consapevole i temi legati all'affettività e alla apparente dicotomia della vita di capo/uomo-donna.
-

Alcuni spunti concreti:

- **Attenzione alla formazione di staff e AE sul tema dell'affettività**. Questo è un contenuto da affrontare, ma probabilmente non in maniera didascalica attraverso una sessione. Per renderlo informale, ma incisivo, serve una buona preparazione da casa.
- **Pensare e preparare momenti di condivisione e confronto "informali"**, come per esempio tavoli tematici durante i pasti.
- **Organizzare momenti di preparazione al campo con le comunità capi di provenienza** degli allievi e curare il loro ritorno a casa, in modo che il confronto e la condivisione possano continuare anche dopo il CFT

STAFF E COCA: DA DOVE VIENE IL TIROCINANTE E DOVE TORNA

IL CAMPO INIZIA UNA VOLTA TORNATI A CASA

Secondo il modello unitario, il CFT si articola su tre dimensioni formative: quella **personale**, che permette di mettere a fuoco la vocazione ad essere capo; quella **metodologica**, sul senso dell'utilizzo di un progetto educativo comunitario e quella **associativa**, rispetto alla struttura e funzionalità dell'associazione.

Fino ad oggi, il modello unitario si è declinato nell'esperienza formativa all'interno dei 3-4 giorni di campo. La riflessione dei formatori regionali è che ora il paradigma sia cambiato: **non è importante solo il momento della partecipazione al campo, ma anche come si giunge all'evento** e in che modo si ritorna a casa. Sono stati, quindi, identificati tre momenti precisi all'interno dell'evento campo:

- La preparazione del capo al CFT
- Il CFT
- Il ritorno alla propria Comunità capi.

Il **primo punto riguarda al modo in cui il tirocinante si avvicina all'evento formativo**. E' necessario che il capo comprenda il suo inserimento all'interno di un processo di formazione, che la sua comunità di appartenenza gli affida, oltre al compito di guidare l'unità, anche quello di procedere sul cammino formativo. In questo momento pre-campo **il lavoro e il dialogo con i Capi gruppo è valutato di grande importanza e una buona modalità per confermare il loro ruolo formativo verso i tirocinanti** e, quindi, renderli più partecipi della strategia formativa verso i tirocinanti.

L'utilizzo delle **nuove modalità di comunicazione digitale** sperimentate nel periodo pandemico possono essere **validi aiuti per immaginare - ove necessario - momenti pre campo di incontro delle comunità di appartenenza**. A questo si aggiunge il lavoro svolto dal Campo Capi Gruppo sul ruolo - gestionale e formativo - di questa figura all'interno dell'associazione

Il **campo**, oltre a quanto già definito dal modello unitario, può prevedere un momento in cui recuperare quanto fatto nel dialogo con i capi gruppi e/o con la Comunità capi di appartenenza

Il **terzo punto rappresenta la sintesi dei due precedenti momenti** e la definizione di un mandato di ritorno nelle unità. Infatti, si dice spesso che il campo inizia quando si torna a casa: ciò significa che **tutta l'esperienza deve essere pensata in modo che possa generare più frutti nei mesi successivi**, fino alla prossima esperienza formativa. Anche in questo caso, possono essere utilizzate diverse modalità per esplicitare agli allievi e alla comunità di appartenenza questi aspetti. L'attenzione è quella di **sottolineare la pista di lavoro dei tirocinanti una volta tornati a casa**.

Verifiche "a freddo", confronti post-evento con gli allievi e capi gruppo possono rappresentare delle opportunità per rinsaldare i concetti e i passi formativi vissuti durante l'evento.

PROPOSTA DI FEDE:

EDUCARE ALLA VITA CRISTIANA

METTI LO ZAINO E CAMMINA CON GESU

Negli ultimi due anni Agesci ha intrapreso un cammino di confronto e di crescita, confluito in alcuni documenti **“Educare alla vita Cristiana”** (Atti consiglio generale 2019), **“Alla Sua Presenza”** (Atti consiglio generale 2020) e infine del febbraio 2022 il documento del comitato nazionale che fa sintesi del percorso finora fatto **“Emmaus. Strumento di lavoro per educare alla vita cristiana”**. L’obiettivo di questo percorso è **favorire un cambio di mentalità e passare dal fare catechesi col metodo scout all’educare alla vita cristiana**.

La Co.Ca in questi documenti è descritta come “ambiente privilegiato, in cui il capo, soprattutto se giovane, realizza la sua formazione permanente nella condivisione, con capi gruppo che animano con passione e progettualità, interessati alla crescita e acquisizione non solo di competenza ma anche di consapevolezza”.

Il CFT come primo campo formativo dei capi potrebbe essere **luogo dove riflettere su questo cambiamento di prospettiva, da educare alla vita cristiana a educare a vivere la vita cristianamente**. Vivere la vita cristianamente significa avere presente il Signore nel quotidiano, leggere la Sua presenza nella nostra giornata, non pensarlo come un qualcosa di parallelo, legato alle attività, occasionale, ma come lo stile della nostra vita, ogni giorno. Ecco allora che facendo questo cambio di prospettiva, potremo essere educatori alla fede attraverso il nostro esempio, tutto di noi parlerà di Dio.

Di seguito qualche spunto pratico.

- **Cercare modalità di lettura della Parola un po’ diverse**, che parlino del vissuto dei capi, che aiutino una riflessione più intima. “Cosa dice a me la Parola? Nella mia quotidianità come posso ritrovarLa?” Non temere di alzare il tiro della proposta.
- **Far comprendere ai capi che non è necessario inventare super attività di fede**, quanto piuttosto testimoniare le scelte della propria vita. Talvolta si glissa sull’argomento fede, perché si ha poca consapevolezza o perché lo si considera personale e intimo. Ecco che allora può essere importante, per esempio, promuovere la necessità della formazione spirituale dei capi, invitarli a dedicare tempo a questo aspetto del loro essere, confrontarsi con una Parola diversa dalla propria.
- **Proporre testimonianze ed esperienze concrete di “vita vissuta cristianamente”**
- **Far vivere durante il CFT l’esperienza di fede in un clima di condivisione**, come se si fosse in una Co.Ca, così da poterla riproporre al rientro a casa e creare occasioni di crescita comune nelle singole comunità. Per questo si potrebbe anche lanciare agli allievi delle attività da riproporre alle loro Co.Ca, facilitando il loro ritorno e rendendo ciò occasione di testimonianza.
- **Trasmettere agli allievi che loro sono le persone giuste al ruolo di educatore/educatrice**, che le loro attitudini e fragilità sono parte della loro ricchezza che già li rende testimoni credibili. Quindi non basta “essere in cammino” ma occorre scoprirsi e darsi la possibilità di esserlo. Bisogna incentivarli perché la formazione personale continui con il percorso tirocinanti e con qualsiasi strumento possa loro essere utile per acquisire consapevolezza e solidità.

LO STILE FORMATIVO

ALZATI E CAMMINA

Il tempo della pandemia e le condizioni vissute all'interno dei campi di formazione ci hanno confermato quanto sia **fondante e significativo l'approccio esperienziale** che da sempre caratterizza il nostro stile formativo.

Questo tempo ci ha costretto come formatori ad **interrogarci sul come e con quali mezzi offrire esperienze di formazione ai capi e ci siamo trovati a fare i conti con gli strumenti digitali.**

Quanto sperimentato nei mesi scorsi nei campi ci ha portato a fare alcune riflessioni sullo Stile formativo dei nostri CFT per il futuro.

Crediamo che al campo **debba essere centrale l'accoglienza della persona nella sua globalità** e oggi con un'attenzione particolare al periodo vissuto dai capi e alle condizioni in cui hanno fatto servizio. **Evidenziamo la necessità di maggiore preparazione dello staff per gestire il gruppo di capi e coglierne i bisogni nel mutato contesto.**

Le condizioni che ci siamo trovati a vivere, il non potersi incontrare in presenza, il non potersi toccare, il non potersi vedere in viso ci hanno sollecitato ad un **atteggiamento di maggior ascolto degli aspetti emotivi.**

Abbiamo osservato la **difficoltà dei giovani capi a riconoscere e vivere la CoCa come luogo privilegiato** in cui sentirsi accolti, potersi confrontare e formarsi. Ci interroghiamo come formatori CFT sul come possiamo aiutare i giovani capi a **vedere la CoCa maggiormente come risorsa** e sul come è possibile anche noi essere di aiuto alle stesse CoCa ad accompagnare i capi durante il tirocinio.

Digitale: utilizzarlo quanto basta

Il digitale è entrato prepotentemente durante la pandemia nelle nostre vite, nei nostri eventi formativi e ci ha permesso di stare in contatto e di fare attività. Abbiamo imparato a conoscere degli strumenti digitali che riteniamo possano essere utili anche per i campi futuri del post-pandemia **a patto che questi strumenti non sostituiscano il vivere l'esperienza e la relazione "in presenza"**, ma siano semplicemente un complemento tecnico.

Abbiamo osservato che **in qualche occasione il digitale ha aiutato alcuni capi più introversi ad esprimersi più facilmente** e dobbiamo allo stesso tempo essere consapevoli del rischio di aumentare la confusione tra reale e virtuale. Riconosciamo gli aspetti positivi e lo stimolo che ci è arrivato nell'utilizzare in modo intelligente strumenti non scout ma con l'attenzione di imparare ad usarli e proporli in base agli obiettivi che vogliamo raggiungere.

La necessità di ripensare e riprogettare i campi ci ha sollecitato più in generale a chiederci in fase se e quali strumenti, attività proposte che facciamo sono efficaci.

Alcuni attenzioni:

- **Progettare con cura l'accoglienza degli allievi al campo** ponendo attenzione all'ascolto del vissuto e all'esplicitare con chiarezza il patto formativo
- **modulare il linguaggio formativo in base ai partecipanti** (età, provenienza associativa o meno, in che momento della sua storia di capo si colloca il campo)
- **Non dare per scontato quello che troveremo:** quanto vissuto ha colto tutti impreparati e portato vissuti, bisogni ed esperienze "nuovi". Lavorare sulla dimensione personale, prima che su quella del capo, attraverso la condivisione di chi siamo realmente, più che di ciò che facciamo.
- **favorire il processi di identificazione e confronto** tramite l'utilizzo di testimoni significativi e credibili nell'ambito delle scelte personali e di vita

Strumenti e modalità

- **Privilegiare sessioni con una formula interattiva:** gioco, lavori di gruppo
- Per accompagnare il ritorno in CoCa degli allievi può essere utile **prevedere un mandato specifico per la CoCa e/o gli allievi** con la richiesta di un momento, di una attività che renda visibile un ritorno in CoCa dopo il campo
- **Gli strumenti digitali danno la possibilità di incontrare i capi gruppo prima e/o dopo l'evento.** Può essere l'occasione per ascoltare i capi gruppo rispetto ai giovani capi e per sollecitarli e incoraggiarli nell'accompagnamento nel tirocinio
- **Attraverso l'uso del digitale può essere richiesti agli allievi la preparazione di materiale prima del campo** (in particolare quando gli allievi provengono da zone diverse e può risultare più difficoltoso vedersi in presenza)

CFT

MANDATO E ORGANIZZAZIONE

Secondo il regolamento, la FoCa regionale coordina e nomina i CC degli eventi CFT. Pur mantenendo questo ruolo, **la formazione capi riconosce la grande importanza nello svolgimento di questi eventi delle zone, che rappresentano non solo la parte operativa nello svolgimento dei CFT, ma anche luogo di sintesi e formulazione finale della proposta.**

Nel 2020 a seguito del confronto fatto con gli incaricati Fo.Ca di zona, sono state definite alcune linee guida organizzative per facilitare lo svolgimento degli eventi.

- la FoCa regionale coordina la proposta dei CFT della regione e nomina Capi Campo, AE e Assistant. L'iscrizione dei CFT, come da regolamento, è su base regionale.
- In fase di definizione degli eventi, la Fo.Ca dà il mandato ad un comitato di zona di organizzare uno o più CFT. Anche per CFT organizzati tra più zone avranno sempre un Comitato di zona che figura quale comitato organizzatore.
- Il comitato di zona dovrà fornire agli II RR FOCA, tramite gli II ZZ FOCA, i nominativi dei capi campo e AE e la composizione degli staff del CFT. Gli II RR FOCA, valutati i profili, procederanno alla nomina e al mandato (o rinnovo) ai CC e AE
- Per i CFT di bizona o più zone almeno uno dei Capo Campo deve essere della Zona organizzatrice
- Il Comitato di Zona si relazione con la Fo.Ca regionale sul CFT organizzato rispetto: I) l'adesione al modello unitario; II) la gestione economica e logistica dell'evento; III) le progressioni di anzianità in staff

Nel dirimere possibili problematiche emergenti e che non trovino adeguata soluzione in seno allo staff, la Fo.Ca regionale si confronterà con il Comitato di Zona organizzatore e che ha l'ultima parola su altre zone presenti nelle staff miste.



